

Marked, 28 ottobre, 1943

Virgilio Pitone è in esame per una cattedra all' Università di Palermo. -
 Similmente a molti altri antifascisti egli fu allontanato dal suo posto,
 e adesso stiamo facendo di tutto il possibile per lui affinché la commissione
 dei rettori e loro consulenti consideri che egli sia all' altezza del caso.

Ma nel frattempo quale pena egli ci dà, povero ragazzo,
~~senza un'idea~~ . Egli è continuamente all'ufficio
per chiedere sul risultato degli esami dell'esame dei suoi lavori
pubblicati, che adesso continua, ed egli è andato a trovare Aldo Raffa
alle sette del mattino - ciò che è contro la volontà di Raffa, giacché
egli trova difficile abbastanza andare all'ufficio alle ore 9,30 in que-
sti giorni, giacché si deve ~~alzare~~ alzare durante la notte ~~per la~~
per la sua distenteria che è peggiore della mia. L'ultima peccata
avvenne l'altra mattina quando Pitone mi annunciò allorché io ero
particolarmente ~~stanco ed~~ ^{annoiato} e dissi a Giovanni di dirgli che ^{eccezion} almeno
~~che egli non si~~ ^{folle abbassato} , egli, non avrebbe affatto ottenuto
il lavoro.

Egli prese ciò alla lettera e andò via in apparenza con la massima
 Desolazione e col risultato che non poté dormire ^{quella} ~~per tutta la~~ notte,
 per cui andò in giro a boleggiare la signora Varisco alle cinque
 del mattino, per prepararla di diavolo che egli non intendeva infastidirsi.
 I suoi sentimenti erano omicidi questa mattina.

In ogni modo egli può essere soddisfatto, perché otterrà la cattedra.

Lettera circolare del Magnifico Rettore della R. Università di Messina in data 25 agosto 1944 diretta a tutti i professori universitari (estratta da "Archivio Penale" gennaio-febbraio 1945)

Caro collega,

il T.Col.Smith, Professore di estetica nell'Università di Chicago, Capo della Sottocommissione per l'educazione della Commissione Alleata di Controllo, in seguito ad un ordine del giorno votato dalla Associazione Italiana dei Professori Universitari e pubblicato dai giornali romani, ha inviato, in data 13 agosto 1944, la seguente lettera a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione; dallo stesso T.Col.Smith sono stato esplicitamente autorizzato a farla conoscere nella cerchia dei professori universitari. Cordialmente, G.MARTINO.

13 agosto 1944.

Mio caro Ministro,

non vi è dubbio che sia giunta all'attenzione di V.E. così come alla mia, qualche critica sugli atti dell'Ufficio Educazione del Governo Militare Alleato relativamente alle Università Siciliane. E' stato recentemente asserito nella stampa dall'Associazione Italiana dei Professori Universitari, per esempio, che noi forse agimmo nella ignoranza della legge italiana e che le Università Siciliane ce lo consentirono e che come risultato noi coprimmo parecchie importanti cattedre universitarie e ciò facemmo contrariamente alla legge italiana e ~~che~~ pregiudizio dei diritti professionali degli studiosi che allora non erano ed ora sono in territorio liberato, procedendo nell'ignoranza se non nell'arbitrio e senza il beneficio di concorsi.

E' vero che noi coprimmo importanti posti universitari, già che trovammo intere facoltà senza un solo professore titolare (solo tredici dei cinquanta di Messina, per esempio, erano presenti in Sicilia). Non è vero che noi agimmo nell'ignoranza o nell'arbitrio; ed è sconsiderato il pensiero ed è ingiusta l'accusa che le Università Siciliane ci lasciarono non informati della legge, nelle premesse. Infatti, questa Sottocommissione riconosce con animo grato che se non fosse stato per la vigilanza siciliana nel tenerci informati, noi avremmo potuto benissimo compiere seri errori. Essi ci informarono non solo dei loro diritti sotto la legge antica ma anche dei torti sotto la legge fascista; poiché tutti gli studiosi italiani - e non potremmo noi dire tutti gli italiani? - sembrano simili in questo: essi non credono nell'utilità di nascondere la propria fiacchezza sotto un moggio.

Questi sono tempi, Eccellenza, che mettono a prova l'animo degli uomini, usurandone il carattere mentre ne mettono a repenta

o la sicurezza. Trasporti tediosi e comunicazioni spesso inaccurate. Tempi quando gli uomini non sanno in che cosa aver fiducia, quando spesso hanno fiducia in che cosa non sanno. In tempi come questi Vostra Eccellenza ed io sappiamo da filosofi che la pazienza è prudenza e che la sopportazione è saggezza. Noi sappiamo pure, dalla nostra quotidiana e fruttifera collaborazione, che la nudità dei fatti è spesso sufficiente a sistemare i problemi più scabrosi.

I fatti, quanto alle nostre nomine universitarie in Sicilia, sono: 1) che noi non facemmo nomine se non di accordo col criterio direttivo della legge italiana (La Sicilia era l'Italia per noi, noi eravamo il Ministero per la Sicilia, e il criterio direttivo della legge dava al Ministero molta mano libera, molto più mano libera di quanto noi giammai non pensammo di prenderci); 2) che noi siamo grandemente debitori ai rettori ed agli studiosi siciliani per averci aiutato a conoscere la legge e ad aprire le università in quei giorni iniziali; 3) che solo un professorz titolare sui trentanove che siamo accusati di avere nominato appare in atto nominato su base stabile (ordinario); 4) che tutti gli altri sono straordinari, che essi erano necessari per permettere alle università di operare su un minimo di base, che vennero scelti dalle stesse università se non a mezzo di concorsi almeno a mezzo di quanto vi era di più vicino a quello standard, che i tempi permettevano, che erano in ogni caso i migliori uomini disponibili in Sicilia (la quale era l'Italia quando le università si aprirono), e che saranno alla fine del periodo dei tre anni sottoposti alla prova per la permanenza nella cattedra a mezzo del giudizio dei loro colleghi, come vuole la legge e il costume accademico in Italia.

Tali essendo i fatti, che cosa rimane della questione? Solo ciò: è tanta la mia fiducia nella giustizia di quel caso, nella importanza di quel posto e nei meriti dello studioso chiamato a coprire quel posto, che la Sottocommissione per l'Educazione della Commissione Alleata di Controllo è pronta a lasciare al Consiglio Superiore il compito di suggerire a V.E od al Vostro successore.

Questi ci informarono non solo dei loro diritti sotto la legge antica ma anche dei torti sotto la legge fascista; poiché tutti gli studiosi italiani - e non potremo noi dire tutti gli italiani? - sembrano simili in questo: essi non credono nell'utilità di nascondere la propria fiacchezza sotto un moggio.

Questi sono tempi, Eccellenza, che mettono a prova l'animo degli uomini, usurandone il carattere mentre ne mettono a repenta

...ore, se alla fine del periodo dei tre anni il nostro
...ico e solo professore stabile dovrà essere riconosciuto
come giustamente fatto stabile da noi o non piuttosto,
più appropriatamente, trattato alla stessa stregua delle
altre nomine a straordinario, e quindi sottoposto alla
prova indicata per il passaggio alla stabilità.

Poiché questa è materia di principi, piuttosto che di
persone, io non farò il nome dell'interessato nominato
stabile da noi. Ma la cattedra di cui si tratta è quella
del diritto pubblico comparato, essa è di cruciale impor-
tanza se l'Italia deve cambiare il suo orientamento dai
suoi nemici ai suoi amici, e l'interessato nominato a quel-
la cattedra è uno dei pochissimi italiani, se non addirit-
tura il solo, che conosca e che abbia scritto opere impor-
tanti su entrambe le costituzioni britannica ed americana.
Più di 700 studenti hanno frequentato le sue lezioni in
questo primo anno.

Solo un'altra cosa, Eccellenza: noi anglo americani ve-
nimmo in Italia con il ruolo, ma non con lo spirito, di
conquistatori. Il ruolo ci fu imposto, ma lo spirito è
nostra proprietà, e questo spirito noi lasceremo con voi
come il nostro più caro, legato quando saremo andati. Con-
sentite che sia la Sicilia stessa a lamentarsi se questo
spirito tradiva i suoi bisogni accademici in quegli ardui
giorni iniziali. V.E. testimonierà della nostra continua
deferenza alla legge ed al costume italiano ora che il
Ministero è organizzato e sta funzionando. Noi abbiamo de-
siderato, noi desideriamo, in questo campo solo il benesse-
re delle scuole e delle Università italiane senza prefe-
renza per orgoglio o per aspirazioni speciali di caratter-
regionale. In questo spirito noi invochiamo per le istitu-
zioni culturali siciliane, che per prime sentirono l'urto
della guerra, simpatia e giustizia da parte di tutte le
altre dell'Italia: e noi desideriamo per i nostri colle-
ghi siciliani, camzrati dei nostri primi giorni in Italia,
quella felicità che viene da un continuo accordo con tut-
(so) ta la confraternita italiana degli uomini liberi. Cordial-
sen) mente e sinceramente vostro

Ten. Col. T. V. Smith, S. U. A.
Direttore dell'Educazione

... informati
conosce con animo grato che se non fosse stato per la vigilan-
za siciliana nel tenerci informati, noi avremmo potuto benissim-
mo compiere seri errori. Essi ci informarono non solo dei loro
diritti sotto la legge antica ma anche dei torti sotto la leg-
ge fascista; poiché tutti gli studiosi italiani - e non potrem-
mo noi dire tutti gli italiani? - sembrano simili in questo:
essi non credono nell'utilità di nascondere la propria fiacco-
la sotto un moggio.

Questi sono tempi, Eccellenza, che mettono a prova l'animo de-
gli uomini, usurandone il carattere mentre ne mettono a repenta

ità d
i umi
1945)

U=
a=
an
o=
ria-
tro
to
ei

=
l-
x